

Epilessia, poca conoscenza e molti pregiudizi

Mezzo milione di persone ne soffrono, 30.000 in più ogni anno. Sono i numeri dell'[epilessia](#), una patologia spesso trascurata, come denuncia la Lega italiana contro l'Epilessia (Lice), che ha diffuso i risultati di un'indagine dedicata agli insegnanti di elementari e medie per verificare l'approccio della scuola italiana al problema. I risultati dell'indagine appaiono preoccupanti e deludenti. Nonostante la quasi totalità degli insegnanti conosca a grandi linee l'esistenza della patologia, sono in realtà pochi quelli che hanno familiarità con gli aspetti più delicati. La maggioranza degli interpellati è convinto si tratti di una malattia ereditaria e dalla quale non si può guarire, mentre davvero inquietante risulta il fatto che oltre il 60 per cento non sappia come comportarsi in presenza di una crisi, con la conseguenza che in molti casi si agirebbe in maniera errata, tentando di tenere fermo il soggetto o inserendo qualcosa nella bocca, rischiando così fratture ai denti e lussazioni mandibolari.

L'opinione di Oriano Mecarelli, consigliere della Lice e neurologo presso La Sapienza di Roma, è che “emerge dall'indagine la necessità di un intervento formativo urgente nei confronti degli insegnanti, che permetta una maggiore conoscenza delle caratteristiche della patologia e di cosa fare in caso di emergenze in classe. La Lice come società scientifica da molti anni impegnata nella lotta contro l'epilessia mette a disposizione la propria competenza ed esperienza per rendere chiare agli insegnanti tutte le problematiche relative all'epilessia, tenendo conto che le forme in cui essa si esprime sono varie e spesso molto diverse tra di loro”.

Secondo Giuseppe Capovilla, segretario della Lice, “nei tre quarti dei casi l'esordio dell'epilessia avviene prima dei 20 anni, in particolare nei bambini e negli adolescenti. Il messaggio fondamentale che la Lice vuole trasmettere in occasione di questa Giornata è che il bambino colpito da epilessia non è assolutamente un diverso e tale non deve essere considerato”.

Andrea Sperelli